

**Conti pubblici.** La nota tecnica sulla manovra

# Per la Ragioneria la «revisione» nel 2016 vale 7,2 miliardi

**L'ANALISI**

Il 61% delle coperture legate alla legge di stabilità arriva da riduzioni di spesa. Secondo l'Upb le una tantum pesano 2,7 miliardi

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**

ROMA

■ La spending review per il 2016 "attivata" dall'ultima legge di stabilità uscita dal Parlamento vale 7,2 miliardi. Che diventano 8,3 miliardi nel 2017 e oltre 10 miliardi nel 2018. E il pacchetto complessivo di interventi di riduzione della spesa ammonta a 10,2 miliardi sempre per quest'anno anche se parallelamente vengono messe in moto misure con effetto di maggiore spesa per 9,8 miliardi (ai fini dell'indebitamento netto della Pa). A sancire definitivamente l'esatto "peso" della "spending" per il 2016 è la Nota tecnico-illustrativa della Ragioneria generale dello Stato alla manovra 2016 nella versione uscita dalle Camere.

Numeri definitivi che saranno utilizzati dal Governo nella trattativa in corso con Bruxelles sul nodo "flessibilità" per i conti pubblici e che hanno anche la funzione di porre fine alle polemiche sulla reale portata della spending con il Governo accusato dall'opposizione, e non solo, per tutta la navigazione parlamentare dell'ultima "stabilità" di aver dimezzato l'obiettivo dei 10 miliardi di tagli indicato nel Def dello scorso aprile.

Nel dossier della Rgs divulgato nella prima settimana di febbraio si tiene anzitutto a sottolineare che nel 2016 il 61% delle coperture legate alle risorse «reperate» dalla manovra (16,8 miliardi) arriva da riduzione delle spese. E la percentuale sale a

quota 70% nel 2017. «Le riduzioni di spesa interessano in larga misura le voci di parte corrente che – osserva la Ragioneria generale – rispetto al totale delle minori spese rappresentano nel triennio circa il 77%». È una parte consistente delle coperture «è ottenuta attraverso misure di spending review per un importo pari a circa 7,2 miliardi nel 2016».

La Nota della Rgs evidenzia che la "revisione della spesa" riguarda tutti i livelli di Governo e prevede il rafforzamento del ricorso alle centrali di committenza per l'acquisto di beni e servizi da parte della Pa (circa 217 milioni l'anno per la fetta di forniture a carico di amministrazioni centrali, enti non territoriali e enti di previdenza) e una stretta ai ministeri facendo leva sull'efficiamento dei loro bilancio per circa 2,7 miliardi nel 2016, 2,1 miliardi nel 2017 e 2,2 miliardi nel 2018 al netto degli effetti fiscali e contributivi. Altre risorse vengono recuperate, come è noto, dalla rideterminazione del livello di fabbisogno sanitario nazionale standard (un risparmio di circa 1,8 miliardi per quest'anno) e dal passaggio al nuovo saldo obiettivo di finanza pubblica per le Regioni (1,8 miliardi nel 2016). Nel dossier si ricorda che «le Regioni e le Province autonome assicurano un contributo migliorativo per un importo di circa 4 miliardi nel 2017 e di circa 5,5 miliardi nel 2018». Tra le altre misure che secondo la Rgs sono da ricondurre alla "spending" anche la revisione del meccanismo di indicizzazione dei trattamenti pensionistici superiori a tre volte il minimo (risparmio di spesa al netto degli effetti fiscali di circa 1,1 miliardi nel 2018).

Le valutazioni della Commissione europea sulla manovra 2016 non si concentrano comun-

que solo sugli effetti reali della spending review e sulle tanto discusse clausole di flessibilità del valore complessivo di un punto di Pil (già approvate per 0,4 punti). Il vaglio è sulla portata di ogni singola misura della Stabilità che, vale ricordarlo, produce su quest'anno un indebitamento netto di 17,6 miliardi. E, in particolare, sulla distinzione tra interventi di natura strutturale e misure una tantum, il cui valore sfiora i 2,7 miliardi per l'anno in corso. La distinzione è complicata e va condotta sulla base della nuova classificazione adottata in dicembre dalla Commissione in parte alla luce del nuovo modello statistico (Sec2010) in parte per ridurre al minimo l'arbitrarietà nelle scelte di policy dei diversi paesi.

Le una tantum della Stabilità 2016 individuate con la nuova griglia valgono come detto quasi due decimali di Pil quest'anno tra maggiori e minori entrate, come illustra l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) nel focus del 3 febbraio. Tra esse si annoverano 2 miliardi di gettito della voluntary disclosure (1,4 miliardi sono invece contabilizzati nel 2015), 409 milioni di imposte sostitutive per le operazioni straordinarie nelle aziende, 220 milioni di dismissioni immobiliari dei ministeri della Difesa e degli Esteri, 100 milioni di entrate non tributarie generate dalla trasformazione della Cassa conguaglio settore elettrico (Cce) in ente pubblico economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

